



# SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

---

**Testata:** Il Messaggero

**Data:** 16.03.1987

**Autore:** ?

**Titolo:** Diciotto bauli di re Umberto bloccati a Ginevra

**Testo:**

Torino – C'è una parte di storia di casa Savoia e dell'Italia ferma in Svizzera, nascosta in diciotto bauli. È una parte dell'eredità di Umberto II il quale, nel suo testamento, aveva indicato nello Stato italiano il nuovo legittimo proprietario. Si tratta di documenti storiografici che avrebbero dovuto chiudere gli anelli mancanti di un cammino lungo oltre mille anni, custodito nell'Archivio di Stato di Torino.

Ma Maria Gabriella di Savoia ha bloccato tutto quattro anni fa, a Ginevra, e quei diciotto bauli non sono mai giunti al destinatario. Secondo un giornale svizzero questo materiale di enorme importanza storica è destinato alla «Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia» nata nel cantone di Vaud, per volontà della stessa Maria Gabriella di Savoia, che ne è la presidentessa.

«Il problema degli archivi – ha affermato Isabella Ricci Massabò, direttrice dell'Archivio di Stato di Torino che conserva tutti i documenti della dinastia di Savoia che poi si mischiano con quelli della storia dello Stato – era stato risolto da Umberto II con una scelta ragionata e non istintiva. Quei documenti dovevano arricchire il nostro archivio che ha dei "buchi" per quanto riguarda il Seicento, il Settecento e l'Ottocento».

«Ora – ha aggiunto la dottoressa Ricci Massabò – le ultime volontà di Umberto di Savoia sembrano vanificate. Sono rattristata, penso che la vicenda si risolverà in nulla; cioè l'Archivio non potrà mai disporre di questi documenti perché gli eredi hanno creduto bene di commettere scelte poco corrette storiograficamente».

In quei bauli che adesso sono sotto tutela della principessa Maria Gabriella, secondo la direttrice dell'Archivio di Stato di Torino, «non vi sarebbero soltanto documenti ma anche preziose miniature, alcune stampe. Non escluderei la buona intenzione di Maria Gabriella di non far finire questa roba in antiquariato, ma la volontà di suo padre era quella di poter rifornire il nostro archivio di molte cose mancanti».

L'archivio di Torino, infatti, ha come primo pezzo storico un documento datato 726. Non fa parte della vera e propria testimonianza dinastica dei Savoia, ma è il loro remoto inizio.

«Nei bauli bloccati da Maria Gabriella – ha proseguito Isabella Ricci Massabò – vi sono atti che con il trasferimento della capitale a Roma furono poi portati da Umberto a Cascais. Si tratta di documenti storiograficamente importanti. Questa spoliazione rende inutile il lavoro fino ad ora svolto dall'archivio. E poi la preparazione di questi bauli era stata fatta, su precisa

volontà di Umberto di Savoia da quattro storici. Da questa operazione gli eredi, per desiderio del defunto, erano stati esclusi. E ora non si sa come ne sono venuti in possesso».

«L'archivio dell'ex re Umberto era ancora nella disponibilità giuridica dei suoi eredi. Qui però non si tratta solo di una titolarità giuridica, ma di un obbligo morale: rispettare la volontà di Umberto di riunire il suo archivio al materiale dell'Archivio di Stato di Torino». Questa è la prima osservazione del capo di gabinetto del ministro per i Beni culturali, Raffaele Tamiozzo.

«Non mi risulta – continua Tamiozzo – che finora ci siano state vere e proprie azioni di rivendica dell'archivio da parte dello Stato italiano anche perché si attendevano il completamento dell'esame del materiale da parte della famiglia Savoia e le definitive intenzioni degli eredi».

Sul trasferimento dei bauli contenenti l'archivio, da Cascais in Portogallo dove Umberto risiedeva a Ginevra, l'avv. Tamiozzo osserva che era stata una richiesta del principe Vittorio Emanuele e che del resto è normale il controllo dei documenti da parte della famiglia di chi dona un archivio.